

rimanga monumento della verità delle cose per noi dette, e delle avute risposte.

Il re scriverà un bando, col quale renderà noto questi avvenimenti e assicurerà ai popoli le istituzioni di civili libertà che, disse egli, non saranno violate giammai.

Domattina alle otto dobbiamo ritornare da S. M.; ove occorra, trasmetteremo nuova staffetta: in caso diverso, sarà pronto il nostro ritorno.

Sott. N. FEDERICI — T. SPINOLA.

Visto per copia conforme:

GIORGIO DORIA — CESARE LEOPOLDO BIXIO.

Genova li 10 agosto 1848.

16 Agosto.

AI FRATELLI DI CHIOGGIA, IL POPOLO DI VENEZIA.

Delle città venete già riscattate dall'Austria, sole Chioggia e Venezia levano ancora il Vessillo della Libertà! — Venezia, cittadella della Indipendenza Italiana — Chioggia, il posto avanzato.

Finchè l'una e l'altra tengono fermo, Italia non è perduta; l'aiuto de' Popoli Liberi non può mancarci. Infinita pertanto è la responsabilità della nostra difesa.

Venezia, sottratta ora da Dio e dall'istinto del Popolo all'oscuro pericolo che forse le soprastava, Venezia ridonata a un Governo di fiducia e di forza, aspira alla gloria di salvare l'Italia, abborre dall'infamia di perderla. Chiese sulla piazza le armi: la Civica versossi volenterosa alla vigile difesa dei Forti.

Chioggia non può mancare all'esempio, all'appello di fare altrettanto. La vicinanza e la fratellanza fecero indiviso il passato di Venezia e di Chioggia: ad esse comune la gloria trascorsa; lo stesso anello della catena straniera le avvinse.

Chioggia, liberata dai Chioggiotti e da' Veneziani nella lotta co' Genovesi, allora pur troppo nostri nemici, ora raffratellati con noi, dava il nome alla guerra e segna una pagina più luminosa nella Veneta Storia. — Chioggia e Venezia disperatamente oggi difese, ne segnino un'altra in quella della Italiana Indipendenza.

Venezia promette per Chioggia e per sè.

DAL CIRCOLO ITALIANO.